

IL BERSAGLIO

Il bersaglio ondeggiava da destra a sinistra, procedendo tra le due barricate di filo spinato per circa quattro metri al minuto. C'era tutto il tempo per accendersi una sigaretta e ricaricare il fucile. Il corridoio di terra era lungo oltre duecento metri da quel lato del campo, e il tempo sembrava sufficiente per molti tentativi; c'era una cassa di ottimo rum invecchiato in palio, sequestrata il giorno prima ad una famiglia di ricchi commercianti di Varsavia.

L'ultimo colpo sparato dal sottotenente Swarz aveva mancato il bersaglio di qualche centimetro.

Venne il turno del Caporale Zern.

Il tempo di fare l'ultimo tiro di sigaretta e lasciare uscire dalla bocca il fumo bianco del tabacco e... *puhmmm!* ..Un altro tentativo andato a vuoto!

Il bersaglio era ormai ad oltre sessanta metri, e oltretutto continuava ad ondeggiare da destra verso sinistra come se fosse mosso da uno strano vento circolare.

Questa volta il colpo aveva mancato completamente il bersaglio e si era conficcato contro una delle travi di legno che si allungavano per tutto il rettilineo del campo tranciando di netto un tratto di filo spinato.

Il terzo tentativo era affidato al giovane tenente Stayner. Un breve sospiro, ed ecco partire il colpo dal suo fucile, cupo, come se l'aria lo volesse trattenere. Si udì un rumore di ferraglia: il bersaglio ondeggiò pericolosamente.

"Nainnn...!!" fece il giovane tenente mentre scaricava in aria una dozzina di colpi tant'era la delusione per il mancato centro. Il proiettile aveva colpito il manico della pentola posta sull'estremità superiore del bersaglio, senza farla cadere però. "Shaize! Shaize!! Shaize!!!..." continuò poi sottovoce. Aveva poco più di vent'anni.

Toccava ora al caporale Muller, poco adatto alle armi, ma comunque convinto di poter centrare il bersaglio. C'era una certa apprensione sui volti dei tre militari che lo avevano preceduto; si raccomandarono, infatti, col caporale affinché questi non sprecasse il bersaglio. Erano tutti e tre convinti che Muller fosse del tutto incapace di colpire il centro, e sostituire il bersaglio che avevano selezionato con tanta cura nel caso in cui il caporale avesse mirato troppo in basso gli sarebbe costato del tempo prezioso.

I preparativi furono brevi.

"Ya! Ya!! Ya!!!..." esclamò il caporale Muller pochi istanti prima di premere il grilletto.

Il colpo partì e, come temevano i suoi tre compari, colpì il bersaglio troppo in basso.

Si udì un tonfo sordo, poi un grido disperato proveniente da dietro un dormitorio. Il bersaglio giaceva ora a terra, coperto dal pesante cappotto che a stento trascinava. Il proiettile lo aveva trapassato all'altezza della scapola sinistra, perforandogli il cuore.

Giuseppe Socci